

URIELE NELLE TRADIZIONI EBRAICHE

- URIELE è il quarto Angelo più importante nelle tradizioni ebraiche, con Oltre 44 occorrenze , anche se non è tale in ordine di menzioni, dato che al quarto posto c'è il misteriosissimo Metatron, che però potrebbe avere una origine non angelica essendo in alcune fonti la versione glorificata di Enoc, portato in Cielo.
- Nella speciale Gerarchia del Mercabah, Uriele è al quarto posto, ancorché non diversificato apertamente rispetto agli altri spiriti del Carro, ma in senso mistico.
- La divisione possiamo compierla pensando ai 3 Angeli inviati ad Abramo, che sono Michele, Gabriel e Raffaele. Uriele non c'è e pertanto possiamo immaginarlo al di sotto di questo spirituale trittico – ma non vi è nulla di certo, perché poi Uriele è affidatario di un compito profetico molto importante, anzi a dir poco fondamentale, illuminare da solo il grande patriarca Esdra.
- La Pirke di rabbi Eleizer 4:3, ci presenta infatti le: “ *Quattro classi di angeli ministranti - che - ministrano e lodano il Santo e benedetto: il primo campo (guidato da) Michele alla sua destra, il secondo campo (guidato da) Gabriele alla sua sinistra, il terzo campo (guidato da) URIELE davanti a Lui, e il quarto campo (guidato da) Raphael dietro di Lui; e la Shekhinah del Santo, benedetto Lui, è al centro*”. Anche le leggende degli ebrei di Louis Ginzberg
- Libro, 1: 1: 31 ci dice infatti che: « I più elevati di rango sono quelli che circondano il Trono Divino su tutti i lati, a destra, a sinistra, davanti e dietro, sotto la guida degli arcangeli Michele, Gabriele, **URIELE** e Raffaele”. *Da questa tradizione, midrashica e talmudica, promana una bellissima preghiera chiamata del Beshem Ashem, che si recita prima di andare a dormire: « Nel nome di Adonoy, Dio di Israele: alla mia destra [mano] Michael, alla mia sinistra [mano] Gabriel, prima di me URIELE, dietro di me Raffaello, e sopra la mia testa, la Presenza dell'Onnipotente”*. Questi quattro corrispondono ai quattro lati dell'accampamento israelita, circondato dagli stemmi delle tribù di confine. Il nome di un principe dell'accampamento di Dan rivolto a nord era chiamato Uriele.
- Luis Ginzberg, in Leggende degli ebrei 3: 4: 32, spiega bene questa suddivisione: "... La divisione delle tribù d'Israele secondo quattro

standardi, così come la loro suddivisione per ogni standardo, non è arbitraria e accidentale, ma corrisponde allo stesso piano e alla stessa direzione di quella di cui Dio si è servito in cielo. Il Trono celeste è circondato da quattro angeli: a destra Michele, davanti Gabriele, a sinistra URIELE, e in fondo Raffaello. **A questi quattro angeli corrispondevano le quattro tribù di Ruben, Giuda, Dan ed Efraim, gli alfieri... Dan, la tribù "da cui emanò il peccato oscuro", si trovava sul lato sinistro dell'accampamento con il suo standardo, corrispondente all'angelo URIELE, "Dio è la mia luce", perché Dio ha illuminato le tenebre del peccato mediante la rivelazione della Torah, nello studio di cui questo angelo istruì Mosè, e la devozione a cui è la penitenza per il peccato.**

- **Ciò perché SECONDO** Isaiah Horowitz, noto come Shelah ha-Kadosh dal titolo della sua opera più importante, rabbino e religioso boemo, rinomato levita e mistico della Cabala ebraica, Torah Shebikhtav, Terumah, Torah Ohr 59: “ **L'altare "esterno" nei Cieli corrisponde all'accampamento degli Israeliti nel deserto che era quadrato e che era sorvegliato dai quattro angeli Michele, Gabriele, URIELE e Raffaello**”.

- Il rabbino Bahye ben Asher ibn Halawa noto anche come **Rabbeinu Behaye**, nel Bamidbar 2: 2: 9, **proprio in ragione di questa suddivisione**, ci presenta una vera e propria esegesi del nome e del ministero di Uriele lega, narrando il valore storico della sua presenza affianco alla Tribù di Dan. Egli dice:

- “**la bandiera dell'accampamento di Dan, è a nord**”. È un fatto ben noto che due vitelli d'oro furono eretti da Jeroboam nel territorio di Dan [un'imprecisione storica in quanto ospitava solo uno di questi vitelli d'oro basato su Shir Hashirim 2,4]. **Jeroboam ha eretto uno di questi vitelli d'oro a Bet El (Re I 12,29), mentre ha collocato il secondo nel territorio di Dan. Era abbastanza appropriato essere nel Nord poiché la ricchezza materiale è percepita come originaria del Nord e Dan ha fatto sì che il mondo intero venisse oscurato dal peccato di idolatria.** Abbiamo un versetto scritturale che allude a questo in Isaia 29,15 "Chi fa il proprio lavoro nell'oscurità e dice: 'chi ci vede', ecc." Anche se il sole sorge a est, è più luminoso quando è a sud a mezzogiorno. Il sole, viaggiando verso ovest prima del tramonto, illumina anche l'ovest con la sua luce. **L'unica direzione che il sole non illumina direttamente è il Nord. Questo è il motivo per cui il Nord è associato al concetto di oscurità.** L'espressione "nascosto dal sole", è un doppio senso poiché la parola **מִצְפָּן** significa anche "Nord". **Alla luce degli sviluppi storici era quindi abbastanza appropriato che il campo di Dan fosse situato a nord del Tabernacolo. In considerazione dei problemi che la tribù di Dan avrebbe creato per il popolo ebraico nel suo insieme, questo campo aveva bisogno di espiazione, vale a dire che la luce di Dio dovesse**

risplendere su di esso nonostante i difetti menzionati che oscuravano l'alone di quel campo. Questo è il motivo per cui lo troviamo Michea 7, 8 esclama: "sebbene sia caduto, mi rialzo; anche se mi siedo nelle tenebre, il Signore è la mia luce". Alla tribù di Dan si unirono le tribù di Asher e Naftali che contribuirono a illuminare l'oscurità come sappiamo da Deut. 33,24e 23 descrivendo Asher che ha olio in abbondanza, essendo il petrolio la materia prima da cui deriva la luce artificiale. . . . Le tre tribù Dan, Asher, Naftali, sono tutte intese come parte del termine "il campo di Dan". È parallelo al campo di URIELE nelle sfere celesti, quest'ultima affiancata dagli angeli Daniel e Tamael sul lato sinistro della Shechinah. Nelle sfere celesti quel campo è conosciuto come il campo di URIELE, un campo a cui Davide accennò in relazione all'espiazione ottenuta dalle offerte sacrificali. Quando nel Salmo 118,27 disse: "Il Signore è Dio, ci ha dato la luce, lega le offerte della festa ai corni dell'altare, ecc.", Si rivolge a quell'attributo rappresentato da URIELE. Dovresti capire che proprio come le quattro bandiere nel deserto erano copie dei quattro campi della Shechinah, lo stesso concetto è rappresentato dai quattro chayot nella visione dell'entourage divino di Ezechiele. Appaiono nello stesso ordine in cui sono elencati i campi degli israeliti. Il chayah con la faccia di un leone che rappresenta il campo di Gavriel corrispondeva alla bandiera del campo di Yehudah a est; il chayah chiamato bue corrispondeva all'accampamento di Raffaello e alla bandiera dell'accampamento di Efrayim in Occidente; il chayah chiamato Adam, rappresentava il campo di Michele e la controparte terrestre della bandiera di Reuven situata nel sud; infine, il chayah noto come aquila e che rappresenta il campo di URIELE aveva il suo parallelo sulla terra nella bandiera e nel campo di Dan situati nel nord".

- Terminiamo infine con un dato storico. L'attestazione più straordinaria del nostro Arcangelo si ritrova all'interno di un libro apocrifo che da sempre suscita uno straordinario interesse ovvero il **IV Libro di Esdra**. È una apocalisse pseudepigrapha, che attirò l'attenzione della patristica greca e latina, più di ogni altro apocrifo del vecchio testamento, e godette di larga diffusione nella Chiesa fino al medioevo. Lo scritto porta il nome di Esdra IV in conseguenza della numerazione Esdra I, II, III attribuita nella Vulgata ai Libri canonici di Esdra e Neemia e di Esdra greco. Secondo Jean Diodati¹, questo libro "e siato scritto da un Giudeo di nazione, e Christiano di professione, poco tempo appresso la morte di Domitiano imperatore. Del quale, come de suoi predecessori, egli parla così chiaramente, che non ve luogo di dubitarne, il fine, come appare, e siato di consolar la sua nazione., nel sua ultima disolatione, che recentemente le

¹ LA sacra Bibbia di Jean Diodati l'Apocrifo di Esdra detto il quarto d'Esdra

era avvenuta per li Romani : Le cui potenza temendo d irritar... egli s'è tenuto nascosto sotto nome dell' antico e vero Esdra". Il libro fu utilizzato dai Padri e dalla Liturgia (la preghiera del *Requiem aeternam* è tratta dal IV libro di Esdra, capitolo II, versetti 33-48). San Gerolamo inserì il IV libro di Esdra in appendice alla Vulgata ma il papa Damaso ne ribadì più volte il carattere apocrifo. Il libro tratta il problema del male (cap. I-III) e descrive anche sette rivelazioni, fatte dall'Arcangelo Uriele ad Esdra, riguardanti il Messia ed il Giudizio finale (cap. III-XIV). L'opera originale, redatta probabilmente in ebraico o in aramaico, è giunta a noi in varie versioni e risale alla fine del I secolo dopo Cristo. In seguito fu tradotta in greco e, dal greco, furono ricavate le versioni latina, siriana, etiopica, araba e georgiana. Invero i capitoli III-XIV sono attribuiti ad un autore giudeo del I secolo, mentre i capitoli I-II e XV-XVI (che esistono soltanto in versione latina) sembrano risalire ad un autore cristiano del III secolo. Sulla parte cristiana del IV libro di Esdra è evidente l'influsso esercitato dal VII capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo.² Secondo Pierluigi Lanfranchi : ***“Le visioni di Esdra sono conservate in uno scritto apocrifo di carattere apocalittico noto con il titolo di Quarto libro di Ezra”***. Eppure a un lettore della tarda antichità o del medioevo non sarebbe stato difficile accedere a questa apocalisse di origine giudaica, perlomeno nell'Occidente cristiano. Infatti il libro, che era stato scritto originariamente in ebraico o aramaico, era noto in traduzione greca e latina agli autori cristiani. **Il Quarto Libro di Ezra fu dichiarato non-canonico dal Concilio di Trento e quindi ommesso nell'edizione Sistina della Vulgata (1590)**. Fu però ristampato in appendice nell'edizione cosiddetta Clementina (1592). Inoltre il **Quarto Libro di Ezra** continuò a essere incluso nelle Bibbie inglesi fino al 1827. Il libro scomparve invece del tutto sia nella tradizione giudaica sia in quella della Chiesa greco-ortodossa. Questo spiega la perdita dell'originale semitico e della traduzione greca (4 Ezra non si trova nella *Settanta*, la Bibbia greca). Il libro sopravvisse in altre chiese cristiane orientali, come testimoniano le traduzioni in etiopico, siriano, armeno, arabo, copto e georgiano³. L'opera di considerevole ampiezza e complessità si articola, come detto, in sette visioni: nelle prime tre, si assiste al dialogo tra Esdra e l'Arcangelo Uriele, che gli appare in veste di rilevatore dei misteri presenti e futuri, nelle altre quattro visioni avviene il contrario con netta prevalenza delle visioni sul dialogo interpretativo, diversamente da quanto precedentemente avvenuto. Il grande interrogativo verte dunque sulla giustizia di Dio e sul problema della retribuzione; la

² <http://digilander.libero.it/domingo7/Requiem.htm>

³ http://www.golemindispensabile.it/index.php?_idnodo=7926&_idfrm=61

risposta a queste domande consiste nel constatare che il giudizio di Dio rimane imperscrutabile e acquista qualche comprensibilità soltanto quando l'uomo riconosca la propria responsabilità individuale: se è vero che Dio sembra non aver rispettato le proprie promesse è altrettanto vero che il popolo eletto ha tradito il patto con Dio.

- In passato si è sempre pensato che il IV di Esdra fosse frutto di una composizione letteraria prodotta dalla finzione e che poggiasse su alcun dato religioso o liturgico.
 - Dobbiamo dunque cambiare opinione sulla scorta del testo *Leggende degli ebrei* 4:11:38, di Louis Ginzberg, che riporta l'antica tradizione orale su Esdra Ammaestrato da Uriele. Il dato conferma il valore liturgico e ispirato del testo, preconizzando la futura venuta del Messia.
 - Dice l'autore, nel capitolo omonimo: " Il completo reinsediamento della Palestina avvenne sotto la direzione di *Esdra* o, come talvolta lo chiamano le Scritture, **Malachia**. Non era stato presente ai primi tentativi di restaurare il santuario, perché non poteva lasciare il suo vecchio maestro Baruch, che era troppo avanti negli anni per avventurarsi nel difficile viaggio in Terra Santa. Nonostante gli sforzi persuasivi di Ezra, fu solo una parte relativamente piccola del popolo che si unì alla processione che si dirigeva verso ovest in Palestina. Per questo motivo lo spirito profetico non si è manifestato durante l'esistenza del Secondo Tempio. Aggeo, Zaccaria e Malachia furono gli ultimi rappresentanti della profezia. Niente era più sorprendente dell'apatia dei leviti. Non hanno manifestato alcun desiderio di tornare in Palestina. La loro punizione era la perdita delle decime, che in seguito furono date al sacerdote, sebbene i leviti avessero il primo diritto su di loro.
 - Nel ripristinare lo stato ebraico in Palestina, Esdra nutriva due speranze: preservare la purezza della razza ebraica e diffondere lo studio della Torah fino a quando non diventasse proprietà comune del popolo in generale. Per aiutare nel suo primo scopo, inveì contro i matrimoni tra gli ebrei e le nazioni circostanti. Lui stesso aveva elaborato attentamente il proprio pedigree prima di acconsentire a lasciare Babilonia, e per perpetuare la purezza delle famiglie e dei gruppi rimasti in Oriente, portò con sé in Palestina tutti i "non idonei".
 - Nella realizzazione della sua seconda speranza, la diffusione della Torah, Esdra fu così zelante ed efficiente che fu giustamente detto di lui: "Se Mosè non lo avesse anticipato, Esdra avrebbe ricevuto la Torah". In un certo senso era davvero un secondo Mosè. La Torah era caduta nell'abbandono e nell'oblio ai suoi tempi, e l'ha restaurata e ristabilita nelle menti del suo popolo. Si deve principalmente a lui che era diviso in porzioni, da leggere annualmente, sabato dopo sabato, nelle sinagoghe,

ed è stato anche lui a dare origine all'idea di riscrivere il Pentateuco in caratteri "assiri". Per promuovere ulteriormente il suo scopo, ordinò che fossero istituite ovunque scuole aggiuntive per bambini, sebbene quelle vecchie fossero sufficienti a soddisfare la domanda.

- Ezra è il creatore di istituzioni note come "i dieci regolamenti di Ezra". Sono le seguenti: 1. Letture della Torah nei pomeriggi di sabato. 2. Letture dalla Torah il lunedì e il giovedì. 3. Sessioni del tribunale il lunedì e il giovedì. 4. Per fare il bucato il giovedì, non il venerdì. 5. Mangiare l'aglio il venerdì per la sua azione salutare. 6. Cuocere il pane la mattina presto affinché sia pronto per i poveri ogni volta che ne chiedono. 7. Le donne devono coprire le parti inferiori del loro corpo con una veste chiamata Sinar. 8. Prima di fare un bagno rituale, i capelli devono essere pettinati. 9. Il bagno rituale prescritto per gli impuri è quello di coprire il caso di chi desidera offrire la preghiera o studiare la legge. 10. Permesso ai venditori ambulanti di vendere cosmetici alle donne nelle città.

- Esdra non era solo un grande insegnante del suo popolo e il loro saggio leader, era anche il loro avvocato presso i celestiali, con i quali il suo rapporto era di un carattere particolarmente intimo. Una volta ha rivolto una preghiera a Dio, in cui si lamentava della sfortuna di Israele e della prosperità delle nazioni pagane. **Allora l'angelo URIELE gli apparve e gli disse come quel male avesse il tempo stabilito in cui seguire il suo corso, poiché i morti hanno il tempo stabilito per soggiornare negli inferi.** Esdra non poteva rimanere soddisfatto di questa spiegazione e, in risposta alla sua ulteriore domanda, sette visioni profetiche gli furono concesse e interpretate dall'angelo per lui. **Hanno rappresentato l'intero corso della storia fino ai suoi giorni e hanno rivelato il futuro ai suoi occhi. Nella settima visione udì una voce da un rovelto, come Mosè in precedenza, e lo ammonì a custodire nel suo cuore i segreti che gli erano stati rivelati. La stessa voce aveva dato a Mosè un'ingiunzione simile: "Queste parole le pubblicherai, quelle le manterrai segrete". Poi gli fu annunciata la sua prima traslazione dalla terra. Pregò Dio di lasciare che lo spirito santo scendesse su di lui prima di morire,**

- A questo punto Dio gli ordinò di portare in pensione i cinque scribi esperti, Sarga, Dabria, Seleucia, Ethan e Aziel, e di comandare loro per quaranta giorni. Dopo una giornata trascorsa con questi scrittori in isolamento, lontano dalla città e dagli uomini, una voce lo ammonì: "Esdra, apri la bocca e bevi di cui ti do da bere". Aprì la bocca e gli fu consegnato un calice, riempito fino all'orlo di un liquido che scorreva come l'acqua, ma nel colore somigliava al fuoco. La sua bocca si aprì per bere e per quaranta giorni non fu chiusa. Durante tutto quel tempo, i cinque scribi scrissero, "in segni che non capivano", erano i caratteri

ebraici di recente adozione, tutto ciò che Esdra aveva dettato loro, e ne fece novantaquattro libri. Alla fine del periodo di quaranta giorni, Dio parlò a Esdra così: "Pubblicherai i ventiquattro libri delle Sacre Scritture, per i degni e gli indegni di leggerli; ma gli ultimi settanta libri li nasconderai alla popolazione, per la lettura dei saggi del tuo popolo." A causa della sua attività letteraria, è chiamato "lo scriba della scienza dell'Essere Supremo per tutta l'eternità".

- Dopo aver portato a termine il suo compito, Esdra fu rimosso da questo mondo mondano ed entrò nella vita eterna. Ma la sua morte non è avvenuta in Terra Santa. Lo raggiunse nel Khuzistan, in Persia, nel suo viaggio verso il re Artachshashta.

- A Racca, in Mesopotamia, si trovava, fino al XII secolo, la sinagoga fondata da Esdra quando era in viaggio dalla Babilonia alla Palestina.

- Sulla sua tomba, sulla quale si vedono spesso colonne di fuoco librarsi di notte, una volta accadde un miracolo. Un pastore si addormentò accanto ad esso. Esdra gli apparve e gli ordinò di dire agli ebrei che dovevano trasportare la sua bara in un altro posto. Se il padrone del nuovo posto avesse rifiutato l'assenso, doveva essere avvertito di dare il permesso, altrimenti tutti gli abitanti del suo posto sarebbero morti. In un primo momento il maestro si rifiutò di consentire gli scavi necessari. Solo dopo che un gran numero di abitanti non ebrei del luogo era stato abbattuto all'improvviso, acconsentì a far trasportare lì il cadavere. Non appena la tomba fu aperta, la peste cessò.

- Poco prima della morte di Esdra, la città di Babilonia fu completamente distrutta dai persiani. Rimaneva solo una parte del muro che era inespugnabile dalla forza umana. Tutte le profezie scagliate contro la città dai profeti furono adempiute. Fino ad oggi c'è un punto sul suo sito che nessun animale può passare a meno che una parte della terra del luogo non sia sparso su di esso.